

Imprese, allarme globale sulla liquidità: chiesti prestiti per 200 miliardi

PAGAMENTI A RISCHIO

Tra le Pmi segnali di blocco dei saldi da parte dei clienti **Cribis**: crediti sù di 41 miliardi

La diffusione planetaria del coronavirus sta acuendo la crisi economica e finanziaria, nelle imprese è allarme rosso sulla liquidità. Fermo il mercato delle emissioni corporate, le aziende corrono a chiedere prestiti bancari: oltre 200 miliardi di dollari a livello

mondiale in tre settimane. In Italia inizia a scattare una sorta di "si salvi chi può", con un impatto immediato sul sistema dei pagamenti: il blocco dei saldi rischia di aggravare la già drammatica situazione, scaricandosi sui soggetti più deboli, in testa le Pmi. Nelle stime di **Cribis**, i tempi di pagamento dei clienti potrebbero dilatarsi di 20 giorni, con effetti dirompenti sulle esigenze di finanziamento del capitale circolante. E secondo un'analisi sui bilanci, la massa dei crediti verso clienti potrebbe lievitare di 41 miliardi di euro. — *Servizi alle pagine 8-9*

IL CREDITO

Allarme liquidità nelle imprese, catena dei pagamenti a rischio

Lo stop. Dalle Pmi primi segnali di blocco dei saldi da parte dei clienti. **Cribis**: nel 2020 servono 45 miliardi. Le proposte della Piccola di Confindustria Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna

Luca Orlando

«In conclusione, permetta che le esprima il mio disappunto».

La risposta di Gianluigi Mazzoleni è formalmente pacata, anche se i pensieri suggerirebbero altro. Perché al malumore "standard" del piccolo imprenditore del tessile, già colpito come tutti noi dalla maggiore catastrofe dal dopoguerra, si aggiungono quattro mail ricevute da altrettanti clienti.

Che seppure con sfumature diverse e toni naturalmente educati esprimono in sintesi lo stesso concetto: noi non paghiamo. «Si tratta di filati per 25mila euro - ricorda Mazzoleni - che abbiamo spedito a dicembre e gennaio. Le pare normale che in

questa situazione la gente non paghi?». Forse non ancora la regola ma comunque non un caso isolato, bastano poche telefonate per chiarirlo. La sensazione è che tra le aziende inizi a scattare una sorta di "si salvi chi può", con un primo impatto immediato sul sistema dei pagamenti. Blocco nei saldi che tuttavia rischia di aggravare la già drammatica situazione, scaricando sui soggetti più deboli, in particolare le Pmi, problemi aggiuntivi. Il nodo della liquidità è in effetti quello più immediato da affrontare, per un sistema che vede bloccarsi in tutto o in gran parte il mercato di sbocco interno o internazionale. Nelle stime di **Cribis** i tempi di pagamento dei clienti potrebbero dilatarsi di 20 giorni, con effetti dirompenti sulle esigenze di finanzia-

mento del capitale circolante. L'analisi sui bilanci di 84mila Pmi evidenzia il perimetro del problema, con la massa dei crediti verso clienti che potrebbe lievitare di 41 miliardi di euro, compensata solo in parte da un allungamento dei tempi verso i fornitori. Le stime variano a seconda delle ipotesi di fatturato prese in considerazione ma l'aumento medio del capitale circolante è stimato in 18,6 miliardi di euro. Con esigenze



di liquidità che salgono oltre quota 45 miliardi per l'intero 2020 tenen-

do conto dei fabbisogni finanziari legati al rimborso di prestiti e agli investimenti.

«Un intervento immediato e potente è necessario – spiega l'ad di **Cribis Marco Preti** – perché se alla crisi economica dovessimo aggiungere anche quella finanziaria il risultato sarebbe dirompente. Se a maggio si dovesse ripartire, dobbiamo fare in modo che le aziende, in particolare le Pmi, possano accedere a modalità di finanziamento istantanee e automatiche. Non sarebbe certo possibile attendere i primi pagamenti dei clienti, magari dopo 60 o 90 giorni. Sarebbe un disastro». Se non lo è già ora, per la verità. Perché i guai paiono cominciati, con più segnalazioni di blocco dei saldi anche per ciò che è stato consegnato prima della crisi. E presumibilmente anche già venduto. «Il giorno dopo lo stop alle attività - spiega l'imprenditore lecchese **Alberto Morganti**, 100 addetti e 47 milioni di ricavi nella di-

stribuzione di utensileria – numerose catene ci hanno scritto bloccando i pagamenti, per merce spedita anche un mese prima: si tratta di 1,5 milioni di euro. Alle scadenze di fine mese vedremo i comportamenti della media del mercato ma posso già anticiparle che non saranno simpatici. Ecco perché insieme ad altre aziende del settore stiamo pensando di mettere in piedi una sorta di "sindacato". Per dire tutti insieme al cliente: se non paghi lui, dimenticati anche la merce che avrei dovuto spedirti io».

La crisi rischia così di acuire quella che storicamente è una radicata (e brutta) abitudine del nostro sistema, con tempi di pagamento sistematicamente dilatati oltre le scadenze pattuite, in particolare da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Comportamenti in genere preclusi alle realtà più piccole, in cui la dimensione va di pari passo con il potere contrattuale. Dalle Pmi delle re-

gioni più colpite, attraverso le associazioni della Piccola Industria di Confindustria di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, arriva così un pacchetto di proposte che va proprio in questa direzione, alimentando la cassa con varie modalità. Prevedendo tra l'altro riduzione o annullamento delle imposte dovute, liquidazione immediata dei crediti con la Pa stimati in 45 miliardi, garanzia

pubblica al 100% sugli affidamenti, congelamento delle segnalazioni alla Centrale Rischi. L'obiettivo è quello di mantenere in vita il sistema delle imprese, impegnato tra l'altro a riconvertire parte dell'attività in chiave emergenziale. Come è il caso della stessa azienda tessile di Mazzoleni, al lavoro nella produzione di filati per dare a Moncler la possibilità di realizzare nuove mascherine. «E i fornitori – chiarisce l'imprenditore – io continuo a pagarli: solo così il sistema resta in piedi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccate 10 miliardi di garanzie che potrebbero essere date subito agli istituti per finire liquidità a imprese

45

DEBITI PA VERSO LE PMI

Stimati in 45 miliardi di euro i debiti della Pubblica Amministrazione verso il mondo delle piccole imprese

La crisi in cifre settore per settore

Fabbisogno finanziario per settori. In miliardi di euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

20

GIORNI IN PIÙ DI RITARDO DEI PAGAMENTI

Nelle stime di **Cribis** i tempi di pagamento delle imprese da parte dei clienti potrebbero dilatarsi di 20 giorni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

